Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

278

Conto corrente colla Posta.

PERIODICO SCHERMISTICO BIMENSILE

ANNO SECONDO — 8 *Marzo* 1892 — N. 20.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua* L. 5. — / » » *semestrale* » 3. — / » *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua* L. 7. — / » » *semestrale* » 4. — / » *di un numero* » —30

Per quello che concerne pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

Coloro che ricevendo il presente numero *desiderano* abbonarsi *mandino l' importare all' Amministrazione, e così pure facciano gli* abbonati *a cui fosse* scaduto *l' abbonamento e che intendono rinnovarlo.*

Quelli che non desiderano abbonarsi o rinnovare l' abbonamento siano cortesi di rifiutare il presente numero.

Le scuole classiche e la scherma mista

(*Seguito vedi n. 19.*)

III.°

Pregiatiss. Sig. **De Amici.**

Ho detto che il secondo punto sul quale esistono differenze radicali fra la scuola classica italiana e la francese è precisamente quello che riguarda la preparazione della stoccata finale.

Tale preparazione può suddividersi in due grandi categorie: quella che non attacca il ferro avversario (finte) e quella che lo scarta preventivamente (battute, fiancanate, legamenti ecc.). Lasciando da parte questa seconda categoria della quale parlerò in seguito analisando i fattori di superiorità della scuola italiana sulla francese, mi fermo per ora a considerare la prima nella quale questa è, a parer mio, certo più innanzi della nostra.

La diversità sostanziale consiste in ciò che laddove questo fatto (modo di eseguire le finte) nella scuola italiana è funzione del pugno, e secondo altri, peggio ancora della scapola, nella francese invece è funzione delle dita. Da ciò la parola diteggiare (doigter) adattata ad indicare il corrispondente maneggio del fioretto.

Io m'ingegnerò di spiegare il meglio che potrò quanto riguarda questa parte capitale della scherma, pur non dissimulandomi che difficilmente essa verrà compresa dalla maggior parte degli schermitori italiani i quali per l' abitudine in generale contratta di stringere fortemente il erro in mano, troveranno quasi impossibile che si possa giungere ad un tal grado di elasticità delle dita, da ottenere quanto sono per dire; ma checchè se ne possa pensare da altri è un fatto che in essa è gran parte della scienza della scherma, ond' è veramente sorprendente che tutti gli scrittori che di quest' arte impresero a trattare, abbiano trascurato di studiarla ed esporla, e ciò dico poichè di quanti autori italiani ho potuto aver contezza niuno ne parla, solo il Masiello, nella prefazione alla sua opera « La scherma italiana » ne fa breve cenno ma, evidentemente per non averne voluto studiare profondamente gli effetti, se ne va poscia agli antipodi stabilendo una teoria diametralmente opposta che risulta ineseguibile nella pratica perchè errata nei principii scientifici.

Per comprendere, adunque, questo importantissimo modo di adoperare il fioretto, bisogna abbandonare quanto vien stabilito nella meccanica della spada circa la funzione di questa come leva di 3.° genere (vedi Rossaroll e Grisetti) « La scienza della scherma. »

Per essa la scuola italiana considera la spada quale una leva avente il fulcro nel polso, mentre che la *potenza* viene applicata al punto di appoggio delle dita indice e medio e la *resistenza* vien rappresentata dalla lama.

Per questo modo di considerare la spada e ponendo il bersaglio al centro del petto, la punta di essa viene ad

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

eseguire nelle cavazioni come nelle finte degli archi di circolo formanti la base di un cono retto avente per vertice il fulcro anzi detto e per **generatrice** il resto della spada.

Se invece si considera la spada come una leva di 1. genere avente cioè il fulcro al punto di appoggio del dito indice, si avrà che essa verrà costituita da due braccia disuguali l'uno più pesante che è la lama, l'altro meno cioè il manico. Ciò posto si divida il petto mediante una linea orizzontale in due parti uguali e si seguino due punti l'uno nella parte superiore l'altro nell'inferiore nello stesso piano verticale della spada, si chiami linea alta quella passante pel primo punto e linea bassa quella passante pel secondo, ne verrà che diteggiando la lama verrà a muoversi sempre nel piano verticale suddetto ed ecco in qual modo.

La *potenza* viene applicata sul manico e rappresentata dalle ultime due dita (anulare e mignolo) e la resistenza sempre dalla lama. Ora è chiaro che aprendo leggermente le dette dita la punta della spada verrà ad abbassarsi per il peso della lama girando attorno al fulcro, mentre facendo poscia pressione sul manico essa verrà a rialzarsi.

Premesso ciò ecco il modo di diteggiare nelle finte. Supponiamo p. e. l'avversario all'invito di 4.ª scoperto nella linea alta, stendendo il braccio lo schermidore esegue una finta dritta mirando al bersaglio della linea alta, correndo l'avversario alla parata di 3.ª o 6.ª cerca di incontrare la lama di chi tira che si trova nel piano d'attacco, se, pertanto, nel momento che il ferro avversario sta per tagliare il detto piano, si aprono leggermente le ultime due dita, ne viene che la punta si abbasserà cadendo e minacciando nella linea bassa che l'avversario ha lasciato scoperta, similmente premendo con le dita sul manico la punta verrà a rialzarsi minacciando nuovamente nella linea alta quando l'avversario correrà alla parata della linea bassa. Nelle parate di contro il sistema non varia trattandosi di abbassare sempre la punta quando la lama avversaria sta per incontrare quella di chi tira e rialzarla subito dopo.

Ora mi si domanderà, quali vantaggi possono derivare dall'eseguire le finte in tal modo piuttosto che nell'altro?

Risponderò che sono molti e grandissimi.

In primo luogo restando sempre la spada *sensibilmente* nello stesso piano si avrà un giuoco molto più stretto di quello risultante con l'altro.

In secondo luogo dovendo lo schermidore aspettare la parata dell'avversario ne avverrà che egli non anticiperà i proprii movimenti, ma seguirà sempre il ferro contrario, ed in questo consiste veramente il segreto della scherma e l'abilità dell'artista: *Vedere* cioè e non *prevedere* perocchè chi prevede può ingannarsi e sbagliare mentre chi vede non sbaglia mai.

Si consideri infatti, ciò che generalmente si fa dagli schermidori italiani. — Si cerca di studiare mediante indagini ecc. il modo di parare dell'avversario e quindi si sviluppa un'azione già preventivamente concepita in base a quel modo.

Questo si chiama *attacco d'intuizione* mentre che l'altro vien chiamato *attacco di combinazione* perocchè chi tira cerca di *combinare* le proprie finte con le parate dell'avversario.

Ora il primo attacco può riuscire solamente se l'avversario mantiene il sistema previsto, ma se cambia l'azione si rompe nè si potrà riprenderla.

Con ciò vengono a spiegarsi molti fatti che certo chiunque ha avuto in pratica gli schermidori francesi dovrà riconoscere esatti.

1.° Dati due schermidori delle diverse scuole di quasi pari forza nell'assalto e messi di fronte in misura di piè fermo a tirare in esercizii di finte il francese avrà una superiorità marcata sull'italiano.

2.° La grandissima quantità d'incontri, proveniente dalla difficoltà delle uscite in tempo, che si riscontra negli schermidori italiani allorchè tirano co' francesi, appunto perchè questi non passano il ferro prima di aver vista la parata.

3.° La facilità con la quale i francesi cavano in tempo sotto le battute.

4.° In parte l'enorme difficoltà che trovano gli schermidori italiani nel tirare contro i mancini il che certo non avviene allo stesso grado negli schermidori francesi, imperocchè essendo i primi abituati ad eseguire degli archi di circolo contro i diritti in un modo, si trovano nel massimo disagio dovendo invece, come accade co' mancini eseguirli tutto al rovescio, laddove i francesi abituati a lavorare in un piano non trovano alcun spostamento.

Certo questo modo di adoperare la spada nelle finte non è punto facile e richiede un lungo e continuo esercizio e quegli schermidori italiani che volessero farne la prova urterebbero in sul principio in difficoltà insormontabili quasi, poichè come ho detto per far ciò occorre abituarsi a tenere il ferro con la massima scioltezza, ma con lo studio si riesce ad acquistarlo anche adoperando il fioretto italiano.

Un altra osservazione è da farsi ed è che questo modo di attaccare è incompatibile con la marcia dell'attacco classico italiano (*marcia di balestra*), ed è perciò che generalmente i francesi cercano di portarsi in misura sviluppando di pie' fermo.

(*Continua*) Prof. Ernesto de Biase.

BALLO FUNESTO!

La schermitrice lombarda Antonietta Botti, premiata con medaglia d'oro al Torneo di Vicenza, non è più!

Il 1.° corr. dopo d'aver preso parte al ballo del Circolo dei Commercianti in Pavia, si sentì sopraffatta da tale malore che dovette porsi a letto da dove benchè soccorsa prontamente dai dottori Dell'Acqua, Marconi e Maccabruni, non doveva rialzarsi più.

Spirava qualche ora dopo, lasciando nella costernazione il di lei marito, nostro collega Botti, che amato di immenso affetto l' amava con tutta l' anima.

Al collega Botti noi mandiamo le più sentite e vive condoglianze augurandogli abbastanza forza per sopportare l' irreparabile perdita che lo colse in un momento in cui trovavasi nella piu completa allegria, ed alla estinta nostra sorella in arte, mandiamo col cuore angosciato l' ultimo vale.

Povera Antonietta! tanto buona e tanto brava, esser rapita all' affetto del marito e di quanti la conobbero, nel momento in cui più sorridevagli la vita!

Strana crudeltà del destino!

La redazione.

Come la penso io

Ridetemi sul muso se vi piace
e se vi piace datemi del matto,
ma non potrete mai a nessun patto
farmi mutar d' avviso e di pensare.
« CAVALLERI »

Ho davanti agli occhi un giornale di Parma, che dopo aver descritto la gara di scherma testè avvenutavi, fa un' osservazione, eccola:

« Ieri sera, uscendo dal Rexnach, un' amico ci domandava che scuola seguisse il Pini.

— Nessuna gli rispondemmo!

La vecchia scuola italiana non esiste più: coloro che hanno accresciuto ed allevato i maestri dell' oggidì sono scomparsi dalla scena del mondo e con essi i loro sistemi.

Il Cav. Pini, come tutti gli altri valenti schermitori, s' è fatto da se un metodo speciale; un metodo che darà degli imitatori più o meno esagerati ma che non darà mai dei continuatori. »

A questa osservazione rispondo io, che mi sarebbe più facile trattener la tosse quando me ne sento lo stimolo, che trattenermi dal dire come la penso quando mi si presenta l' occasione, senza il minimo pensamento di toccar la suscettibilità nè dell' articolista che ha scritto quanto sopra, nè di quanti son del di lui parere.

« La vecchia scuola italiana non esiste più e coloro che hanno insegnato ai maestri dell' oggidì sono scomparsi coi loro sistemi »

Che la vecchia scuola non esista più tutti lo sappiamo, ma sappiamo altresì che siccome tutte le arti sono suscettibili di progresso, così anche la scherma con esse, prese a svolgersi ed a migliorare prendendo per base quanto i vecchi maestri avevano insegnato e lasciato scritto nelle loro opere, sulle quali tutti gli schermidori più colti attinsero ed attingono tutti i giorni.

Prova ne sia la scherma del Cav. Parise e quella del Cav. Masiello che tolte alla vecchia scuola son là per dimostrare a quale altezza sia stata condotta, si che se quei capisaldi della scherma classica che furono Rosaroll e Grisetti potessero ritornare a questa vita troverebbero ben poco da ridire sull' operato di questi due capiscuola, principalmente poi del Masiello il cui stupenpendo trattato sulla scherma di spada porta seco l' impronta, l' abito, lo stampo dirò così, della vecchia e pura scuola napoletana.

Riguardo poi al Cav. Pini, che il ripetuto articolista unisce in un fascio con tutti i più valenti schermitori i quali si son fatti un metodo speciale che (dice lui) non darà dei continuatori, è ben altra cosa, e non si può lasciar correre tanto facilmente come facilmente egli si lasciò trasportare a mettere in carta un simile giudizio.

Giudizio errato perchè come gli altri capiscuola il Cav. Pini conta allievi che gli fanuo onore, primo tra essi il marchese Della Motta d'Affermo, — giudizio errato anche sotto il punto di vista di averlo dato senza discernere fra scuola e scuola come doveva fare per dimostrare quanto aveva nell' intenzione di dire.

Cosa intende l' articolista per « metodo speciale »?

Uno schermitore si forma un metodo, sia mò derivato dalla scuola napoletana, sia derivato da scuola mista, derivi da qualsiasi maneggio d' armi, quel metodo comincerà per essere *speciale*, che se poi la bontà di quanto racchiude darà dei frutti buoni ed in larga scala, allora da speciale potrà diventare anche cosmopolita — se di bontà non ne racchiude morirà di anemia.

Dunque, mi si dirà a suo parere tutti questi metodi fanno del bene all' arte?

Si e no rispondo io.

Sì se le discussioni e le divergenze di opinioni intorno alle diverse scuole, son guidate da un solo fine, quello d' investigare fra i varii sistemi le azioni migliori, giacchè desse dimostrano l' interessamento che tutti gli schermitori più in fama, prendono all' arte nobile della scherma ed alla educazione fisica e morale che con essa si consegue. Perchè la disparità di pensiero fa succedere una tale reazione di pareri, ed il valore artistico vaglia e mette a posto il valore delle opinioni e dei concetti.

No, se la scuola nuova non è fatta per dar dei seguaci che tutelino colla lor valentia l' onore di chi ne gettò le basi e l' ordinamento. Come sarebbe per ipotesi quella del barone Salvatore di San Malato dalla quale non si sentì mai essere uscito schermitore di alta nomea.

E ciò dico in generale, nel mentre che in particolare come italiano, intendo che il concetto della scherma che s' insegna nel nostro paese sia proprio italiano, e nell' indole e nell' estetica.

Poi bisognerebbe vedere se la nuova scuola pur avendo qualche affinità coll' italiana sia ad essa paragonabile, ed ammettendo per ipotesi per quella nuova la scuola del Pini, avrei un gusto matto vederla in pra-

tica in un assalto per esempio tra questi ed il Cav. Ferdinando Masiello, o col Guasti o con qualche altro atleta di simile forza, quantunque anche un tale paragone non sarebbe il più sicuro dei giudizii.

Difatti una decina d'anni fa, in una grande città d'Italia, una sera al teatro un *clow* della compagnia equestre Sürr che colà vi teneva spettacoli, invitava tutti gli schermitori presenti a voler assaltar con lui. Se ne presentarono infatti parecchi distintissimi fra i quali un capitano di cavalleria tuttora vivente, valentissimo schermitore, ed il *clow* tirando botte dall'alto al basso, dai lati, facendo salti da gattopardo, finì col bottonarli tutti maledettamente.

Ebbene, signori, quel *clow* tirava da *clow* e non da schermitore, e perciò io non lo giudico in grado da poter istituire una scuola propria.

Ora, l'autore dell'articolo sull'accademia di Parma nel suo giudizio che il metodo dei più valenti schermitori attuali avrebbe avuto imitatori più o meno esagerati ma che non daranno mai continuatori, lo appropria a tutti senza distinzione o al solo Pini?

Se questo giudizio venisse dato pel solo Pini, e qual vaticinio si avverasse, malgrado il rispetto che ho per l'abilità incontestata e per i trionfi di un tanto schermitore, credo schiettamente che l'arte schermistica italiana ne avrebbe da guadagnare.

L. De Amici.

TORNEO INTERNAZIONALE
DI PALERMO

Continuazione del Regolamento-Programma Vedi N. 19.

CAPITOLO IV.
Della grande Accademia

Art. 41. A provarsi nella Grande Accademia saranno ammessi i tiratori, sì di sciabola, che di spada, classificati di prima categoria.

Art. 42. Le coppie per gli assalti della Grande Accademia saranno fatte dal Giurì, e non sarà vietato l'accoppiamento di maestri con dilettanti.

Art. 43. Il Giurì terrà, in quanto al giudizio per questi assalti, i medesimi criteri che per quelli di classificazione, e attribuirà dei premi speciali, consistenti in oggetti d'arte, a quei tiratori, che più si distingueranno. Anche a siffatti premi sarà accompagnato il corrispondente diploma.

Art. 44. I casi non previsti in questo regolamento si intenderanno sottoposti alle regole dell'equità artistica, e alle leggi e consuetudini cavalleresche.

*

Spigoliamo dal « *Caporal Terribile* » di Palermo:

Per la Grande Accademia, dove saranno ammessi tutti i tiratori classificati con medaglia d'oro, verranno assegnati molti premi donati da S. M. il Re, dalle Altezze Reali, dai Ministeri, Comitato dell'Esposizione, Comitato delle Signore, Provincie, Municipii, Autorità Politiche ed Amministrative, Circoli e privati.

Palermo, tutti lo sanno, fu ed è culla di fortissimi tiratori studiosi dell'arte nobile che ha fra noi tradizioni gloriose.

Ben venga dunque per questa forte schiera di cavalieri il Torneo Internazionale, e si incrocino i ferri coi fratelli del continente italiano e dell'estero.

È bello misurarsi a fronte alta, con armi leali, collo scatto potente del braccio, ed insieme col sorriso più schietto e più cavalleresco sulle labbra.

FESTE COLOMBIANE

TORNEO INTERNAZ. DI SCHERMA
DI GENOVA

Come abbiam già partecipato nei passati numeri ai lettori il *Concorso Nazionale di Ginnastica* avrà luogo il 28 e 29 maggio, il *Torneo Internazionale di scherma* il 16, 17, 18 e 19 giugno, ed il *Concorso Nazionale Federale di Ginnastica* il 13, 14 e 15 agosto. Pel *Torneo di scherma* vennero fissati i seguenti premi:

Per la gara	1.° premio grande medaglia d'oro 2.° » » » d'argento 3.° » » » di bronzo e relativi diplomi
Per la classifica dei tiratori	Medaglia d'oro il 10 0/0 sul num. dei tiratori » d'argento il 25 0/0 » » di bronzo il 25 0/0 »
Pei tre tiratori che avranno raggiunto maggior numero di punti	Medaglia d'oro e relativo diploma, con specifica dei punti ottenuti.
Nell'accademia fra maestri quello che avrà ottenuto magg. punti.	Come sopra ed in oltre **Lire 500.**
Nella gara fra maestri	Il vincitore del 1.° premio avrà inoltre un premio di **Lire 300.**

La Giuria terrà a base del suo giudizio:

Quanto all'*Efficacia*, la forza prevalente di uno schermitore sull'altro.

Quanto all'*Arte*, l'urbanità dei modi — Posizione di guardia — Compostezza della persona — Conservazione della misura — Varietà e razionalità delle azioni — Varietà e velocità di attacchi e risposte — Sicurezza del tempo.

CCA NUN SE TRASE

Un annedoto nella vita artistica del Cav. Ferdinando Masiello.

Si racconta da maestri di scherma che col Masiello ebbero comuni i corsi della scuola Enrichetti a Parma, come una volta ch' egli posto in guardia di fronte ad un avversario diceva nel suo vernacolo, accennando al suo bersaglio: *cca nun se trase*, non v' era caso che l' avversario vi potesse mettere una bottonata.

Il Masiello non aveva che fare un' appello a tutta la sua energia, alla sua rapidità, all' infallibile suo colpo d' occhio e l' avversario era spacciato — riceveva cappotto. —

Non v' era azione alla quale non avesse pronta una fulminea parata e risposta, non giuoco ch'egli non prevenisse.

Il pensiero vinceva? Vinceva anche il suo ferro quasi inspirato da quello, percorrendo spazii così ristretti, penetrando nel bersaglio per vie così anguste da far meraviglia come di là avesse potuto trovar passo.

E tuttociò senza venir meno alla benchè minima convenienza dell'arte, senza spavalderia, ma per giuoco, per puro giuoco, per quell' arte che a lui dischiuse tutti i più reconditi ricetti, tutte le astuzie, tutte le sue azioni più peregrine.

Questo stesso motto — *cca nun se trase* — poi ripetè anche a Firenze in una sala di scherma, ove accorrevano a convegno artistico i più forti schermitori che conti la capitale della Toscana, ove le armi non soffrono tregua, e sostenendo in circa quattro ore moltissimi assalti manteneva fino al penultimo il suo motto « *cca nun se trase* » non venendo meno che all' ultimo per una stoccata tiratagli da quel celebre schermitore che è il marchese Ginori.

L. De Amici.

SCHERMA FEMMINILE

A Parigi l' 8 u. s. nella sala del Grand - Hôtel, venne data un' accademia di scherma a beneficio della vedova del Dumond già maestro nel 60.° fanteria di linea.

L' accademia riuscì benissimo tanto per gli assalti che pel numeroso concorso.

Risparmiando l' indicazione dei varii assalti tra i quali ve ne furono alcuni benissimo riusciti tra Rugé e Lavallée, Legrand e Bettenfeld, Rouleau e Merlin ecc., mi limiterò a farvi cenno di quello tra madamigella Delage Rugé e madama Dumont, che è una distinta maestra dedicatasi esclusivamente alle lezioni per le signorine, ha contrapposto risposte fulminee, difficilissime.

Anche nell' assalto con Bergés, madama Dumont ha ottenuto un vero e meritato successo.

*

Anche in Italia l' utilità della scherma estesa alle donne comincia ad intendersi ed a farsi strada, tanto che sorta prima a Roma colla signorina De Luca, si estese a Genova, a Napoli ed a Torino ed in una piccola città della Lombardia.

Il giornalismo anch' esso aiuta l' impresa — l' altro giorno era la Tribuna che ne parlava — jeri ne parlavano giornali sportisti — oggi è il *Corriere Ticinese*, il quale rivolge un' appello alle signorine perché si dedichino all' esercizio della scherma « per rinforzare il corpo ed accrescere l' eleganza e le grazie invidiabili dei loro modi. »

Spartaco.

CAVALLERIA

Tutti coloro che tennero dietro al succedersi dei duelli sanno che la maggior parte di essi accadde per polemiche giornalistiche; un' altra gran parte per quistioni nelle quali dalle parole si venne ai fatti; l' ultima infine per cose riportate, vere o non vere, se vere esagerate sempre, per calunnie o pressapoco.

Nel primo noi vediamo che l'indole dei dissidii è causato dalla politica. Gli oppositori, dalle proprie ragioni passano ad insulti reciproci finchè l'uno dei due non potendo più contenersi trascende a qualche atto che mette l' avversario nella triste condizione di ribattere, riescendo così questo primo caso nelle identiche condizioni di quanto si accennò nel secondo, quantunque il principio della vertenza sia stato diverso.

Naturalmente se tutti gli uomini fossero senza passioni o quelle moderassero, non nascerebbero contese, e quand' anche nascessero non terminerebbero in oltraggi; ma siccome tra essi è impossibile non si trovino di quelli che non sanno vivere senza contendere, nè contendere senza adirarsi, nè adirarsi senza ingiuriare, così il duello è là, a beneplacito di colui che trovasi appunto in questa povera condizione.

In uno dei casi come questi che ho detto e semprechè non esista il fatto di agressione, proporrei un mezzo tutto mio speciale per porvi riparo, eccolo:

Calcolando che chi si agita nella miglior società sia stato educato nella scherma, l' offeso dovrebbe lanciar la sfida alle condizioni che essa venga risoluta per mezzo della *prova delle armi*, da tenersi in pubblico ed a pagamento, il quale pagamento dovrebbe essere elargito a beneficio di qualche opera veramente buona.

Nel caso di agressioni, (che tutti i codici d' onore prevedendole come ingiustificate ed ingiustificabili, le lasciano nel campo del codice penale), e nel caso d' insulto condito da un'accusa ingiusta, (rimanendo l'atto vigliacco da reprimere od il fatto calunnioso da smentire), la vertenza non si dovrebbe più definire colle armi alla mano, ma per mezzo di un giurì, o davanti ai tribunali.

Bottadritta

DUELLI

Il 26 u. s. a Pavia, ebbe luogo un duello alla pistola fra un capitano d' artiglieria ed un possidente.

Al quarto colpo il capitano restò gravemente ferito Causa del duello fu una quistione intima.

*

Il 19 Febbraio u. s. all' isola Grande fa presso Asniéres v' è stato il duello alla spada fra Drumont, autore della *France juive*, e il Sotto-Prefetto Isaac. Al primo assalto rimasero feriti entrambi: Drumont sopra la mammella destra, l' Isaac sotto l' ombellico. Volevano assoluta-

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

mente continuare, ma i dottori dissero ai testimonii: » se continuano noi partiamo » Allora i testimoni fecero cessare.

E' curioso conoscere ora la causa di questo duello.

Drummont, l' ormai celebre avversario degli ebrei, ha stampato ultimamente un libro che s' intitola *Le secret de Fourmies*. In esso egli sostiene che anche quell' eccidio si deve agli ebrei, e specialmente al fatto che a Fourmies era quel giorno, sottoprefetto Isaac, un israelita. Questi ha mandato a sfidare Drummont, e ne è venuto fuori il duello già segnalato.

★

Per questioni di natura molto intima giorni sono presso Chiasso, sul territorio svizzero, ebbe luogo un duello alla sciabola fra due industriali, entrambi di Milano.

Tutt'e due rimasero leggermente feriti. Cessato lo scontro si strinsero la mano e si riconciliarono.

★

A Catania il 18 febbraio u. s. in seguito ad una vivace polemica giornalistica, si sono battuti alla sciabola i signori Ursino e Cosentino.

Questi al primo assalto rimase ferito gravemente al mento.

★

Come avevamo annunciato nell' ultimo nostro numero la vertenza Bertelli - Cappa doveva avere uno strascico, ed uno strascico tutt' altro che favorevole pei rappresentanti del Cappa, nella persona dei signori Avv. Paolo Zelaschi, Prof. Attilio Castellazzi e Prof. Alberto Zenoni. Come tre rappresentanti invece di due? si — giacchè il Prof. Attilio Castellazzi dopo d' aver accettato la rappresentanza del Cappa in unione all' Avv. Zelaschi e deciso che il duello del loro primo succedesse alla pistola, si riti tirava venendo surrogato dal Prof. Zenoni.

Il voler ridire sullo strano modo in cui i padrini del Cappa condussero questa vertenza sarebbe cosa di non poco momento — basti il dire che il sergente Giuseppe Bertelli, indignato di simile procedere, pubblicò i verbali reredatti per la vertenza col Cappa, coi quali copre l'avversario ed i di lui rappresentanti di ridicolo ben meritato.

Forse ne riparleremo in altro numero.

Bottadritta.

Accademie di Scherma. — Carlo Guasti a Verona.

La sera del 15 andante mese fu tenuta una splendida Accademia di scherma a Verona al Teatro Nuovo, a beneficio della Congregazione di Carità, e della Lega d' insegnamento, sotto il Patronato della Società Schermistica Bentegodi.

L'eroe della festa era il maestro Carlo Guasti di spiccata rinomanza, addetto alla Scuola Magistrale, colà recatosi per autorizzazione Ministeriale.

Benchè Verona sia un centro schermistico di qualche importanza, pure non mai si vide un concorso così pieno di spettatori nelle accademie e tornei fin qui tenuti, quale in questa circostanza. Tanto la fama del Guasti premeva il desio del pubblico di ammirarlo e festeggiarlo.

Quanto di più eletto conta la città di elemento signorile e militare, era lì convenuto, e non mancava il contingente di eleganti signore.

La musica del 46° Reggimento Fanteria, gentilmente concessa, rallegrava l' attraente riunione.

Cominciarono gli assalti e primi si presentarono il sig. Marcato, allievo del prof. Perez, ed il Maestro Brasioli, di spada, che piacquero moltissimo. Poscia con egual fortuna schermirono di sciabola il sig. Tenente Coralli ed il Maestro Cristini del 9° Bersaglieri. Al terzo assalto vennero il maestro Guasti, ed il noto schermidore Giuseppe Scansi, presentati dal Prof. Perez che teneva la smarra. Il pubblico li accolse con vivi applausi, seguiti da un religioso silenzio.

Posti in guardia questi due valenti, si rivela in breve il contrasto fra due opposti temperamenti lo Scansi tutto fuoco e tutto furia, assale con rapide e replicate azioni, che il Guasti calmo e fermo para con imperturbabile sangue freddo, che fa seguire da fulminee risposte, che a sua volta Scansi para di contro di mezzo cerchio. E' ammirevole la costante posizione in guardia del Guasti, che mai si scompone, quantunque l'avversario lo incalzi con continuità di attacchi e formidabili affondi. Parsimonia di passi in dietro, economia di spazio, sicurezza di parata, rapidità di risposta ed efficacia di attacco, sono prerogative principali che tutte rivela in questo assalto il maestro Guasti.

A sua volta lo Scansi oppone lo slancio del suo fiero attacco e le furberie del perito assaltante; mobilità costante nell' avanzare e nel rompere; azioni sciolte e vibrate, sovente rivolte al fianco; e finalmente una furia di parate di contro, che avrebbero scomposto chiunque altri che non fosse così esperto quale il Guasti.

Il pubblico entusiasmato prorompe varie volte in applausi, e finalmente dopo le tre belle, che furono veramente splendide, li chiamò fuori per ripeter loro festose ovazioni.

Di sciabola tirarono pure l' un contro l' altro Guasti e Scansi e costanti rimasero le proprietà derivanti dagli opposti temperamenti dei due campioni. Però il Guasti spiegò la sua somma valentia, applicando delle azioni di seconda intenzione allo scopo di arrestare di punta sulle risposte dell' avversario. Colpi che riuscirono perfettamente. Il pubblico come prima, applaudì freneticamente e li chiamò fuori.

Tirarono tutti bene e tutti ammirati ed applauditi alla spada i maestri Torricelli di Savoia Cavalleria e Frosini del Reggimento Monferrato, Berardi della Società Bentegodi ed Armenante del 45 Fanteria; Carovani del Corpo Alpini e Brasioli, già dello stesso Corpo; Torricelli e Cristini del 9 Bersaglieri; ed alla sciabola Di Groppello Ufficiale di Cavalleria e Scansi. Tutti bravi per eleganza e forza e per spiccata valentia nell' arte.

Chiuse l' accademia un assalto di spada fra i Maestri Guasti e Carovani che riuscì splendido in tutti i suoi particolari. Qui si rivelò maggiormente l' arte del Guasti, essendo che il Carovani è uno dei gagliardi fra i forti, che si difese assai bene, e presentò un contrasto di ferro veramente rimarchevole. Il pubblico volle in questo assalto finale esternare la sua soddisfazione, chiamandoli fuori entrambi ed applaudendoli vivamente.

In questa accademia, che rimarrà memorabile in Verona, brillarono gli elementi Militari, Frosini, Torricelli, Carovani, Cristini, Brasioli ed Armenante, che affermarono una volta di più la bontà del metodo d' insegnamento che viene praticato alla Scuola Magistrale di scherma; ciò che ridonda a merito dell' insigne direttore di essa scuola.

Sere

★

A Parma, il 18 s. m. ebbe luogo al Reinach una gara di scherma con un concorso di pubblico straordinario; si calcola in un introito di circa 1600 lire, che, detratte le spese, andranno a vantaggio del dormitorio pei vecchi abbandonati.

I numerosi assalti, prima fra i dilettanti, poi fra i maestri, destarono un vivissimo interesse.

Il Pini e lo Scanzi di Verona furono costretti ripetere parecchi assalti fra applausi.

I maestri Magnani, Do, Parati, Pertusati, Broggi e Ponzoni gareggiarono fra di essi come solo possono farlo schermitori provetti.

Fra i dilettanti si distinsero i signori Menozzi L. della *Pro Patria* di Milano, Marchelli e Colla del *Veloce Club* parmense.

Il maestro Ancona, conosciutissimo fra noi, si misurò, fuor concorso col Pini e divise col maestro Magnani l'ufficio di maestro d' armi.

Ecco l' elenco dei premiati:

Fuori concorso.

Pini cav. prof. Eeugenio — medaglia d' onore offerta dalla Società dei Reduci.

Ancona Antonio, maestro — diploma d' onore.

Scanzi Giuseppe — id. id.

Dilettanti.

Menozzi Luigi — 1. premio, coppa dorata offerta dalla Camera di Commercio.

Marchelli Mario — 2. premio, termometro artistico.

Gussio Filippo sottotenente 17, cav. — 3. premio portasigari in metallo.

Colla Pilade — 4. premio: 6 cucchialni da caffè in alpacca, dono del sig. Nello Sacerdoti.

Vecchi Mario — Tarascio Vincenzo — Certo Giacomo — Vitta Erminio — Bolla Francesco — Diploma di merito e medaglia commemorativa.

Maestri

Pertusati Giuseppe sott' ufficiale d' artiglieria — 1. premio, trofeo in bronzo, offerto dalla Camera di Commescio.

Do Giovanni — 2, premio, pugnale in bronzo offerto dal gabinetto di lettura e conversazione.

Parati Vittorio — 3. premio, fucile Vetterly dono del sig. barone Attila Paganini.

Brogi Donato — 4. premio. termometro artistico.

Il maetro Magnani a cui venne conferito un premio lo rifiutò perchè non avendo tirato di sciabola — in cui è valentissimo — ha stimato che il *Giury* non potesse meritamente giudicarlo.

La bella serata, ha certamente prodotto un bel succeso finanziario per il dormitorio e come ne vanno lodi al cav. Pini e ai signori maestri e dilettanti che vi presero parte, così pure ne va data lode anche ai signori Gardella, ing. Spreafichi e avv. Banzi che tanto s' adoperarono perchè riescisse quale è riuscita.

Abbiamo il piacere di riscontrare anche in questa Accademia come il Menozzi non abbia smentito la sua fama di ottimo e corretto schermitore, fama che a Milano taluni per opposizione sistematica, gli contrastano ingiustamente. *N. di R.*

★

A Firenze la sera del 27 febbraio nella sala Masiello e Ciullini in Via della Forca vi fu un'accademia data dal maestro Ciullini, accademia che riuscì importantissima, per il pubblico numeroso e scelto che v' intervenne e per il valore dei tiratori che vi presero parte. Dirigeva gli assalti il Cav. Ferdinando Masiello..

Il Bordi e il Ceni aprirono la serata con un bell'assalto di spada al quale fece seguito quello fra i maestri Nadi e Santelli, di sciabola fra Magrini e Goldschmit e di spada fra i maestri Sanesi e Varone, Tiraboschi e Cavalli. L' assalto fra i maestri Varone e Sanesi fu ammirevole, due nomi che non hanno bisogno d' illustrazioni. Nella seconda parte vi noto gli assalti di sciabola fra Fazi e Nadi, di spada fra Baldocci, uno dei più forti schermitori, che tirò col Ceni, trovando in un così giovane schermitore una opposizione da non credersi; di sciabola fra Cavalli M.° e Magrini, il più bello di sciabola della serata. A questi seguì una lezione data dal maestro Ciullini a due suoi piccoli allievi, Giovannetti, Capone e due ragazzi che promettono assai, e dopo, un' assalto fra Varone e Nadi.

Nell' ultima parte si distinsero i sigg. Herlitza e Bonaccorsi, Baldocci e Santelli, Magrini e Fazi. Ultimo assalto fra Varone e Ciullini che chiuse benissimo la parte schermistica. Dico la parte schermistica perchè la serata ebbe fine con un assalto di *boxe* fra il sig. Fuller e il sig. Golschmit. Importantissimo questo genere di *sport* da paragonarsi alla scherma; cedute, contrazioni, finte e colpi al petto e alla faccia, che non avrei voluto provare.

Gli intermezzi vennero rallegrati da scelti pezzi di musica suonati al piano dalle signorine maestre Casaglia.

CARLI.

★

Gara provinciale e feste a Verona – La Presidenza della Società mandamentale di Verona ha diretto alle Società consorelle la seguente circolare;

Ai primi di maggio del corrente anno, ricorre l'anniversario del secondo centenario del Reggimento Savoia Cavalleria nostro ospite gradito.

Per questa ricorrenza gli ufficiali del Reggimento, con nobilissimo slancio di carità, proposero ed ottennero l' autorizzazione dal Ministero della guerra, di dare un grande Torneo nell' Anfiteatro Romano, e le corse militari in piazza d' Armi a benéficio della Croce Rossa e della Lega d' insegnamento.

Verona, per quei vincoli di riconoscenza, pei quali è legata all'esercito nazionale, in grazia dei soccorsi che i soldati d' Italia prestarono in tutte le sciagure, e specialmente nella memoranda innondazione del 1882, si appresta a dare pubblici festeggiamenti e procurerà che riescano decorosi e per quanto è possibile solenni.

La Giunta municipale, perciò, ha fatto invito alla scrivente Società di far coincidere la inaugurazione del nuovo campo di tiro colle feste pel detto centenario, e la Società ha deliberato di fare la inaugurazione con una gara provinciale, ed ora attende alla redazione del relativo programma che nutre fiducia sia per essere di pieno gradimento di tutti i tiratori e specialmente dei vecchi e provati amici che sempre hanno onorato la nostra palestra in tutte le nostre feste delle armi.

In riserva, quindi, di rimettere il programma e di comunicare la data precisa, serva la presente di avviso alle consorelle per evitare che eventualmente qualche altra Società indica gare nel mese di maggio, od almeno non negli stessi giorni, ed i tiratore sieno impediti di concorrere all' una od all' altra con reciproco danno.

Il President, RENZI-TESSARI.

★

Palestre Marziali — *Venezia.* — Venne costituito il Comitato promotore di una Palestra Marziale dai signori Apollo Barbon, avv. S. Tecchio, G. Osgualdo, cav. G. Griffini, ing. A. Cadel; professori: A. Fradeletto, P. Orsi, E. Marsich, A. Cibin, C. Salvadori, P. Gallo.

Crediamo sapere che quanto prima il Comitato terrà seduta per istabilire il piano d' azione.

Ceva. — Dietro iniziativa del professore G. Frazzo e del prof. A. Carra-Laconi ebbe luogo una importante conferenza sullo scopo delle Palestre Marziali con esito che ci assicura imminente l'istituzione del sodalizio.

Congratulazioni agli egregi promotori.

Cuneo. — Il prof. Toesca ha iniziato pratiche per l' istituzione d' una Palestra.

MISCELLANEA

DUELLI ECCENTRICI

Quanto sto per raccontare lo tolgo dalla Scena Illustrata, che val quanto dire dal più diffuso e stupendo giornale per le famiglie che conti l' Italia, tanto per l' amena letteratura che vi si svolge quanto per le illustrazioni che l' adornano.

Incomincio:

Dopo la morte del conte de Larilliére — la spada più « sinistramente » celebrata che avesse avuto fino allora la Francia — due uomini rimasero a disputarsi accanitamente la successione di quel *duellista* dopo la cui fine « *tutte le madri di famiglia di Bordeaux avevan fatto dire delle messe in ringraziamento a Dio per averle liberate da simile flagello!* »

Questi due uomini più audaci, più risoluti degli altri, che, dopo aver respinto di comune accordo quisquillie della concorrenza, restarono soli padroni assoluti del campo di battaglia e che per un periodo di cinque anni almeno, rivaleggiarono d' audacia e di temerità per conquistarsi il titolo tanto invidiato di *prima lama,* furono il marchese di Lignano, italiano, e Luciano Claveau, suo amico intimo, abbenchè sperasse fermamente di arrivare, un giorno o l' altro, a ucciderlo « *onde* — diceva lui — *godere placidamente e senza incomodo della successione del conte di Larilliére!* »

Il marchese di Lignano, era sui trentacinque anni, magro, piccolo e malaticcio, ma come scosso dal moto perpetuo: nervoso e petulante come una febbre calda.

Era inoltre d' una bruttezza repulsiva; il timbro della sua voce ironico e canzonatorio fischiava sgradevolmente all' orecchio dell' interlocutore, irritava a guardarlo soltanto, e allorchè vi si piantava innanzi, colla testa buttata in addietro come un punto interrogativo, vi prendeva senza sapere il perchè una voglia matta di strangolarlo.

Il marchese tirava di spada come nessuno sapeva; il suo giuoco era vivo, intermittente, rapido, mortale; così, non riconosceva che un rivale degno di lui, il suo amico intimo Luciano Claveau, quegli che pel momento condivideva la sua gloria.

*

Ma, aspettando l' ora desiderata di distruggersi reciprocamente, Lignano e Claveau, si mostravano legati da un' intimità senza nubi e si sfidavano solamente in una lotta odiosa, spiegando ciascuno ogni sorta d'audacia nelle loro provocazioni e nei loro incontri con dei terzi inoffensivi.

Alcuni giorni dopo uno di questi scontri, nel quale il marchese aveva ucciso il proprio avversario, duello che aveva fatto gran chiasso in ragione dell' atto inqualificabile che l' aveva originato, Luciano Claveau, natura grossolana, espressione vivente della forza brutale, invidiando la reputazione acquistata dal rivale, immaginò di sorpassarlo con qualche atto di violenza inaudita.

A questo fine, si recò una sera al Grand - Theátre, seguito da un amico che doveva servirgli da compare. Entrando in platea, Claveau girò lentemente l' occhio e quand' ebbe scelta la persona che si proponeva d' insultare, andò coll' amico a sedersi quanto più accanto potè alla sua vittima.

Nel momento in cui il telone si alzava per lo spettacolo, e mentre il pubblico silenzioso ed attento, ascoltava gli artisti ch' entravano in scena, Claveau trasse un mazzo di carte da tasca, le mescolò gravemente, spiando con occhio torvo i movimenti di quegli che voleva trarre in giuoco, le fè alzare dall' amico, diede a questo le carte che occorrevano, le prese per sè, e i due spadaccini cominciarono a giuocare sui rispettivi cappelli una partita tranquillamente come se fossero stati al circolo! D' un tratto, e mentre il soprano leggero entrava in scena:

— Ho il re, gridò Claveau!...

Un violento mormorio accolse l' esclamazione intempestiva.

— Silenzio, gridò lo sconosciuto, che naturalmente gli si trovava a fianco.

— Vi dico che ho il re, urlò Claveau, fulminandolo collo sguardo.

Ed io vi dico che siete un maleducato....

Il disgraziato non ebbe tempo di finire la frase; il duellista s' era alzato: il teatro intero protestava: in mezzo al baccano generale, s' udì il rumore d' uno schiaffo gigantesco; le carte di visita furono scambiate; Luciano era soddisfatto perchè l' oltraggio era stato pubblico e lo scandalo completo.

L' indomani il miserabile uccise il suo avversario. Poteva dunque stare alla pari col marchese.

(Continua)

FREDDURE

SCIARADA

Il *primier* ne le braccia. Il *secondo*
Segna i passi al cammino del mondo.
Fra gli attrezzi di scherma il *total.*

Monoverbo

SE = SE

SCIARADA

Il *primo* ostacola
e l' *altro* attesta.
Il *quarto* è articolo
col *terzo* in testa.
In queste pagine
cercar tu puoi
il tutto; e leggere
dei merti suoi.

SCIARADA

Al *primier* forte e gagliardo
de l' antico cavalier;
o *secondo,* o spada, o dardo.
non giungeano per l' *intier.*

G. B. M.

PICCOLA POSTA

M.° G. E. *Genova* — Ricevuto abbonamento per un anno.
M.° D. E. *Pinerolo* — Ricevuto nuovo abbonamento per un anno.
M.° D. C. *Messina* — Ricevuto 1.° abbonamento il 2.° scade col n. 24.
M.° B. A. *Venezia Reale* — Il suo abbonamento scade col n. 24.
M.° B. N. *Navara* — Dirai all' avv. Curti che non arrivò all' amministrazione l' abbonamento suo. Ti ho scritto – ciao.
A. C. *Firenze* — Delle due relazioni non ne ho potuto pubblicare che una per essermi arrivate mentre il giornale era pressochè compiuto. L' altra la pubblicherò al prossimo numero. Desidererei dal tanto egregio M.° Sanesi un articolo d'arte. Un saluto affettuoso.

Redattore responsabile Liberato De Amici

Treviglio 1892. Tip. Messaggi.